

# Dossier

## Istituto Giuseppe Toniolo

20/05/2021	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 3	3
Crescono i Neet: sono di più e più grandi		
19/05/2021	<b>Ansa</b>	4
'Garanzia giovani', 3 su 4 under 25 non conosce programma		
20/05/2021	<b>La Difesa del Popolo</b>	5
Giovani, con il covid sospeso il passaggio all' età adulta		
19/05/2021	<b>L'Impronta L'Aquila</b>	8
Giovani. Rapporto Giovani 2021: con covid sospeso passaggio età adulta		
19/05/2021	<b>Sardegna - la testata delle politiche giovanili in Sardegna</b>	11
Istituto Toniolo, il nuovo Rapporto sulla condizione giovanile in Italia. Fabiana Dadone: "L' emergenza pandemica ha acuito emergenze già note".		
20/05/2021	<b>difesapopolo</b>	14
Rapporto giovani, Dadone: "Smarriti dopo il covid, coinvolgiamoli"		

## Gazzetta di Parma Istituto Giuseppe Toniolo

Effetto pandemia Sono passati dal 28,9% al 30,7%

### Crescono i Neet: sono di più e più grandi

Roma La pandemia ha fatto lievitare ulteriormente il numero dei Neet (giovani che non studiano e non lavorano), di cui l'Italia detiene il primato europeo, non solo nella fascia giovane ma anche in quella giovane adulta (25-34 anni): dal 28,9% del 2019 si è passati al 30,7% (con un divario dalla media europea salito da 11,6 a 12,3 punti percentuali, secondo i dati Eurostat). I dati sono contenuti nel volume 'La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021', dell' **Istituto Toniolo**.

«Il rischio - spiega Alessandro Rosina, demografo dell' Università Cattolica e coordinatore scientifico Osservatorio Giovani dell' **Istituto Toniolo** - è che in assenza di politiche adeguate alto è il rischio di cronicizzazione di tale condizione e di diventare destinatari passivi del reddito di cittadinanza».

I dati analizzati mostrano come la componente in maggior difficoltà sia quella che combina una protratta condizione di disoccupazione con disagiata situazione economica di partenza. In particolare, nella fascia cruciale di entrata piena nella vita adulta, quella in età 30-34 anni, quasi l' 80% dei Neet si dichiara insoddisfatto della propria situazione economica contro il 42% circa degli altri giovani. Questo ampio divario fa capire come la condizione di povertà sia strettamente legata alla condizione occupazionale tra i giovani -adulti, sono solo nel presente ma anche in prospettiva per le conseguenze che entrare tardi e male nel mondo del lavoro produce nel medio -lungo periodo.

Il percorso di autonomia inoltre trova ostacoli nell' impossibilità di comprare una casa: tra gli intervistati che vivono ancora con i genitori il 26% dichiara di rimanere a vivere con loro perchè «sto ancora studiando». Rispetto agli altri motivi a prevalere decisamente so.



## 'Garanzia giovani', 3 su 4 under 25 non conosce programma

*Dati rapporto 2021 Istituto Toniolo*

(ANSA) - ROMA, 19 MAG - Il programma "Garanzia giovani" avviato in Italia nel 2004 come principale iniziativa di contrasto al fenomeno dei Neet e di rafforzamento della transizione scuola-lavoro, oltre ad aver prodotto risultati non in grado di far recuperare lo svantaggio italiano rispetto al resto d'Europa, non è tutt'ora adeguatamente conosciuto. Tra i 30-34enni (che nel 2004 erano in pieno target per tale misura) quasi due su tre non ne hanno mai sentito parlare o solo vagamente, ma si arriva a tre su quattro tra gli under 25. Sono alcuni dei dati presentati oggi al webinar 'La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021', dell' **Istituto Toniolo**. "I dati sulla scarsa conoscenza dei giovani di 'Garanzia giovani' forniscono evidenza del fatto che a scuola e all' università generalmente non si parla degli strumenti principali che riguardano il lavoro delle nuove generazioni. Inoltre, solo circa la metà di chi ne ha beneficiato fornisce una valutazione positiva in termini di miglioramento delle competenze e di conoscenza del mercato del lavoro. L' auspicio è che la nuova Garanzia Giovani rilanciata in concomitanza con i finanziamenti di Next Generation Eu, riesca a superare i limiti sperimentati in passato - ha commentato Alessandro Rosina, demografo dell' Università Cattolica e coordinatore scientifico Osservatorio Giovani dell' **Istituto Toniolo** -. Ma particolare attenzione va data anche ai Neet tardivi (oltre i 30 anni) fuori dal target principale di Garanzia giovani. Si tratta di una componente particolarmente problematica che a fragilità pregresse ora somma l' impatto della pandemia in una fase cruciale della costruzione della propria vita adulta. In assenza di politiche adeguate alto è il rischio di cronicizzazione di tale condizione e di diventare destinatari passivi del reddito di cittadinanza". (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Difesa del Popolo

Istituto Giuseppe Toniolo

---

### Giovani, con il covid sospeso il passaggio all' età adulta

*Rapporto Giovani 202 dell' Istituto Toniolo. In Italia record europeo di neet e con la pandemia si rischia il peggioramento. Il 26% di chi vive ancora con i genitori lo fa perché "sto ancora studiando". Più in difficoltà chi "combina una protratta condizione di disoccupazione con disagiata situazione economica di partenza"*

Come hanno vissuto il 2020 i giovani italiani? Com' è cambiata la frequenza in classe e nei corsi universitari? Quale l' impatto sulle scelte formative? Quali conseguenze sulle prospettive occupazionali, sulle modalità di lavoro, sui progetti di vita? Come stanno reimpostando le nuove generazioni, il proprio modo di leggere la realtà in cui vivono e quali spazi di reazione e azione positiva individuale e collettiva intravedono? Queste le domande principali di cui si occupa la prima parte del volume 'La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2021' (ed. Il Mulino), promosso dall' **Istituto Giuseppe Toniolo**. La seconda è dedicata alle faglie di genere, territoriali e sociali, che la pandemia rischia di allargare. Compreso il divario tra presente e futuro, in particolare tra la condizione passiva da troppi giovani subita e le prospettive di farsi parte attiva nei percorsi di crescita del paese. Infine, due approfondimenti, nella terza parte, sono dedicati ai consumi alimentari e alle esperienze di vita comune dei giovani. Alcuni dei dati del nuovo rapporto sono stati presentati stamattina in occasione del webinar promosso dall' **Istituto Toniolo** e dall' Università Cattolica che ha visto la partecipazione, tra

gli altri, di Fabiana Dadone, ministro per le Politiche giovanili, Mauro Migliavacca, sociologo dell' Università di Genova, Alessandro Rosina, demografo e coordinatore scientifico dell' Osservatorio Giovani dell' **Istituto Toniolo** e Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettore dell' Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme a Roberto Fontolan, responsabile comunicazione **Istituto Toniolo** e alla giornalista Monica Maggioni. I dati descritti e analizzati nel volume provengono dalla principale indagine italiana sulle nuove generazioni, iniziata nel 2012 e che costituisce l' asse centrale di un sistema di rilevazioni quantitative e qualitative realizzate dall' **Istituto Toniolo** attraverso l' Osservatorio Giovani. Un progetto che si avvale del sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, beneficiando inoltre delle competenze scientifiche dell' Università Cattolica. Obiettivo dell' edizione del 2021 è contribuire a capire come cambiano condizioni oggettive e attese di fronte a un evento inatteso e di grande portata che proietta tutti in un mondo diverso . Con la consapevolezza che proprio le nuove generazioni hanno maggiormente da perdere, ma anche da guadagnare nel nuovo scenario post pandemia, tutto ancora da costruire. Le scelte di vita Le conseguenze della crisi sanitaria rischiano di essere particolarmente gravi nel



## La Difesa del Popolo

Istituto Giuseppe Toniolo

---

nostro Paese. Come documentato nelle edizioni precedenti del Rapporto Giovani, l'Italia presentava già preoccupanti fragilità e diseguaglianze nei percorsi formativi, professionali e di vita delle nuove generazioni. L'emergenza da Covid-19 sta, in particolare, avendo un impatto rilevante sulla progettualità delle giovani generazioni, portando a una sospensione di scelte importanti legate alla transizione alla vita adulta. I dati di un'ampia indagine condotta a novembre 2020 mostrano come la ricaduta negativa sia strettamente legata all'incertezza lavorativa e al peggioramento della situazione economica. La sicurezza di un buon reddito, data anche da un lavoro stabile, è considerata un prerequisito indispensabile dalla maggior parte degli intervistati per formare una propria famiglia. Tra gli intervistati che vivono ancora con i genitori il 26% dichiara di rimanere a vivere con loro perché 'sto ancora studiando'. Rispetto agli altri motivi a prevalere decisamente sono le difficoltà oggettive: oltre uno su tre afferma di non vivere autonomamente perché non in grado di affrontare i costi di un'abitazione (35%) contro uno su cinque che dichiara "sto bene così" (20,7%). I più in difficoltà sono evidentemente i giovani che non studiano più ma non hanno un lavoro (in Neet). Tra gli uomini, in particolare, la percentuale di chi si trova bloccato nel percorso di autonomia perché non può permettersi una casa, è pari al 49% dei NEET contro il 27% circa di chi ha un lavoro stabile. La condizione di NEET, di cui abbiamo il record in Europa, comprime sia la valorizzazione delle nuove generazioni nei processi di sviluppo del Paese, che i progetti di vita dei singoli, come abbiamo visto. La pandemia ha fatto lievitare ulteriormente la loro incidenza, non solo nella fascia giovane ma anche in quella giovane-adulta (25-34 anni): dal 28,9% del 2019 al 30,7% (con un divario dalla media europea salito da 11,6 a 12,3 punti percentuali, secondo i dati Eurostat). Il Rapporto Giovani 2021 fornisce un approfondimento delle condizioni in cui si trovano. I dati analizzati mostrano come la componente in maggior difficoltà sia quella che combina una protratta condizione di disoccupazione con disagiata situazione economica di partenza. Sono coloro che presentano i livelli peggiori di 'life satisfaction' e alto rischio di esclusione sociale permanente, con rinuncia definitiva a solidi progetti di vita. In particolare, nella fascia cruciale di entrata piena nella vita adulta, quella in età 30-34 anni, quasi l'80% dei Neet si dichiarano insoddisfatti della propria situazione economica contro il 42% circa degli altri giovani. Questo ampio divario fa capire come la condizione di povertà sia strettamente legata alla condizione occupazionale tra i giovani adulti, non solo nel presente ma anche in prospettiva per le conseguenze che entrare tardi e male nel mondo del lavoro produce nel medio-lungo periodo. Garanzia giovani, "superare i limiti sperimentati" Il programma 'Garanzia giovani', avviato in Italia nel 2004 come principale iniziativa di contrasto al fenomeno dei Neet e di rafforzamento della transizione scuola-lavoro, oltre ad aver prodotto risultati non in grado di far recuperare lo svantaggio italiano rispetto al resto d'Europa non è tutt'ora adeguatamente conosciuto. Tra i 30-34enni (che nel 2004 erano in pieno target per tale misura) quasi due su tre non ne hanno mai sentito parlare o solo vagamente, ma si arriva a tre su quattro tra gli under 25. "I dati sulla scarsa conoscenza di Garanzia Giovani proprio da parte dei giovani forniscono evidenza del fatto

## La Difesa del Popolo

Istituto Giuseppe Toniolo

---

che a scuola e all' Università generalmente non si parla degli strumenti principali che riguardano il lavoro delle nuove generazioni. Inoltre, solo circa la metà di chi ne ha beneficiato fornisce una valutazione positiva in termini di miglioramento delle competenze e di conoscenza del mercato del lavoro . L' auspicio è che la nuova Garanzia Giovani rilanciata in concomitanza con i finanziamenti di Next Generation Eu riesca a superare i limiti sperimentati in passato - ha commentato Alessandro Rosina - Ma particolare attenzione va data anche ai Neet tardivi (oltre i 30 anni) fuori dal target principale di Garanzia Giovani . Si tratta di una componente particolarmente problematica che a fragilità pregresse ora somma l' impatto della pandemia in una fase cruciale della costruzione della propria vita adulta. In assenza di politiche adeguate alto è il rischio di cronicizzazione di tale condizione e di diventare destinatari passivi del reddito di cittadinanza'. Dai dati emerge, inoltre, come coloro che navigano in cattive acque economiche siano più propensi ad accettare qualsiasi lavoro in modo immediato (il che a volte espone a rischi di sfruttamento e condizioni di lavoro inadeguate). La differenza si mantiene alta per la classe di età 30-34 anni: il 41,7% di chi dichiara una situazione finanziaria insoddisfacente accetterebbe qualsiasi lavoro contro il 33,3% di chi sta economicamente meglio. Per chi è in buona condizione finanziaria l' accettazione di un lavoro è molto legata alla conciliazione, soprattutto sul versante femminile, tra vita familiare e lavoro (per due trentenni su tre conta la comodità degli orari e la distanza da casa). Povertà economica, giovani generazioni più colpiti Le giovani generazioni rappresentano uno dei gruppi maggiormente colpiti da condizioni di vulnerabilità e fragilità economica. Le prime informazioni relative agli effetti dell' emergenza Covid-19 segnalano il reale rischio di un ulteriore peggioramento. I dati dell' indagine condotta a novembre 2020 evidenziano un' alta percentuale di giovani (tra i 18 e i 34 anni) che dichiarano una non buona situazione economica personale (42,1%), mentre uno su quattro (25,3%) dà la stessa valutazione alla famiglia in cui vive. La crisi sanitaria ha, nel complesso, accentuato ulteriormente la dipendenza dalla famiglia di origine. Tra chi vive in famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza, il 46% circa ha titolo di studio basso, contro il 27% degli altri giovani. Questo evidenzia il forte rischio di diseguaglianze persistenti e di freno alla mobilità sociale se non si rafforzano i percorsi professionali e le politiche attive del lavoro. (DIRE) Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati) Fonte: Redattore sociale ([www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it))

## Giovani. Rapporto Giovani 2021: con covid sospeso passaggio età adulta

Come hanno vissuto il 2020 i giovani italiani? Com'è cambiata la frequenza in classe e nei corsi universitari? Quale l'impatto sulle scelte formative? Quali conseguenze sulle prospettive occupazionali, sulle modalità di lavoro, sui progetti di vita? Come stanno reimpostando le nuove generazioni, il proprio modo di leggere la realtà in cui vivono e quali spazi di reazione e azione positiva individuale e collettiva intravedono? Queste le domande principali di cui si occupa la prima parte del volume 'La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2021' (ed. Il Mulino), promosso dall'**Istituto Giuseppe Toniolo**. La seconda è dedicata alle faglie di genere, territoriali e sociali, che la pandemia rischia di allargare. Compreso il divario tra presente e futuro, in particolare tra la condizione passiva da troppi giovani subita e le prospettive di farsi parte attiva nei percorsi di crescita del paese. Infine, due approfondimenti, nella terza parte, sono dedicati ai consumi alimentari e alle esperienze di vita comune dei giovani. Alcuni dei dati del nuovo rapporto sono stati presentati stamattina in occasione del webinar promosso dall'**Istituto Toniolo** e dall'Università Cattolica che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Fabiana Dadone, ministro per le Politiche giovanili, Mauro Migliavacca, sociologo dell'Università di Genova, Alessandro Rosina, demografo e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'**Istituto Toniolo** e Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme a Roberto Fontolan, responsabile comunicazione **Istituto Toniolo** e alla giornalista Monica Maggioni. I dati descritti e analizzati nel volume provengono dalla principale indagine italiana sulle nuove generazioni, iniziata nel 2012 e che costituisce l'asse centrale di un sistema di rilevazioni quantitative e qualitative realizzate dall'**Istituto Toniolo** attraverso l'Osservatorio Giovani. Un progetto che si avvale del sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, beneficiando inoltre delle competenze scientifiche dell'Università Cattolica. Obiettivo dell'edizione del 2021 è contribuire a capire come cambiano condizioni oggettive e attese di fronte a un evento inatteso e di grande portata che proietta tutti in un mondo diverso. Con la consapevolezza che proprio le nuove generazioni hanno maggiormente da perdere, ma anche da guadagnare nel nuovo scenario post pandemia, tutto ancora da costruire. LE SCELTE DI VITA - Le conseguenze della crisi sanitaria rischiano di essere particolarmente gravi nel nostro Paese. Come documentato nelle edizioni precedenti del Rapporto Giovani, l'Italia presentava già preoccupanti fragilità e disegualianze nei percorsi formativi, professionali e di vita delle nuove generazioni. L'emergenza da Covid-19 sta, in particolare, avendo un impatto rilevante sulla progettualità



## L'Impronta L'Aquila

Istituto Giuseppe Toniolo

---

delle giovani generazioni, portando a una sospensione di scelte importanti legate alla transizione alla vita adulta. I dati di un' ampia indagine condotta a novembre 2020 mostrano come la ricaduta negativa sia strettamente legata all' incertezza lavorativa e al peggioramento della situazione economica. La sicurezza di un buon reddito, data anche da un lavoro stabile, è considerata un prerequisito indispensabile dalla maggior parte degli intervistati per formare una propria famiglia. Tra gli intervistati che vivono ancora con i genitori il 26% dichiara di rimanere a vivere con loro perché 'sto ancora studiando'. Rispetto agli altri motivi a prevalere decisamente sono le difficoltà oggettive: oltre uno su tre afferma di non vivere autonomamente perché non in grado di affrontare i costi di un' abitazione (35%) contro uno su cinque che dichiara "sto bene così" (20,7%). I più in difficoltà sono evidentemente i giovani che non studiano più ma non hanno un lavoro (in NEET). Tra gli uomini, in particolare, la percentuale di chi si trova bloccato nel percorso di autonomia perché non può permettersi una casa, è pari al 49% dei NEET contro il 27% circa di chi ha un lavoro stabile. La condizione di NEET, di cui abbiamo il record in Europa, comprime sia la valorizzazione delle nuove generazioni nei processi di sviluppo del Paese, che i progetti di vita dei singoli, come abbiamo visto. La pandemia ha fatto lievitare ulteriormente la loro incidenza, non solo nella fascia giovane ma anche in quella giovane-adulta (25-34 anni): dal 28,9% del 2019 al 30,7% (con un divario dalla media europea salito da 11,6 a 12,3 punti percentuali, secondo i dati Eurostat). Il Rapporto Giovani 2021 fornisce un approfondimento delle condizioni in cui si trovano. I dati analizzati mostrano come la componente in maggior difficoltà sia quella che combina una protratta condizione di disoccupazione con disagiata situazione economica di partenza. Sono coloro che presentano i livelli peggiori di 'life satisfaction' e alto rischio di esclusione sociale permanente, con rinuncia definitiva a solidi progetti di vita. In particolare, nella fascia cruciale di entrata piena nella vita adulta, quella in età 30-34 anni, quasi l' 80% dei NEET si dichiarano insoddisfatti della propria situazione economica contro il 42% circa degli altri giovani. Questo ampio divario fa capire come la condizione di povertà sia strettamente legata alla condizione occupazionale tra i giovani adulti, non solo nel presente ma anche in prospettiva per le conseguenze che entrare tardi e male nel mondo del lavoro produce nel medio-lungo periodo. Il programma 'Garanzia giovani', avviato in Italia nel 2004 come principale iniziativa di contrasto al fenomeno dei NEET e di rafforzamento della transizione scuola-lavoro, oltre ad aver prodotto risultati non in grado di far recuperare lo svantaggio italiano rispetto al resto d' Europa non è tutt' ora adeguatamente conosciuto. Tra i 30-34enni (che nel 2004 erano in pieno target per tale misura) quasi due su tre non ne hanno mai sentito parlare o solo vagamente, ma si arriva a tre su quattro tra gli under 25. I dati sulla scarsa conoscenza di Garanzia Giovani proprio da parte dei giovani forniscono evidenza del fatto che a scuola e all' Università generalmente non si parla degli strumenti principali che riguardano il lavoro delle nuove generazioni. Inoltre, solo circa la metà di chi ne ha beneficiato fornisce una valutazione positiva in termini di miglioramento delle competenze e di conoscenza del mercato del lavoro. L' auspicio è che la nuova Garanzia Giovani

## L'Impronta L'Aquila

Istituto Giuseppe Toniolo

---

rilanciata in concomitanza con i finanziamenti di Next Generation Eu riesca a superare i limiti sperimentati in passato- ha commentato Alessandro Rosina- Ma particolare attenzione va data anche ai NEET tardivi (oltre i 30 anni) fuori dal target principale di Garanzia Giovani. Si tratta di una componente particolarmente problematica che a fragilità pregresse ora somma l' impatto della pandemia in una fase cruciale della costruzione della propria vita adulta. In assenza di politiche adeguate alto è il rischio di cronicizzazione di tale condizione e di diventare destinatari passivi del reddito di cittadinanza'. Dai dati emerge, inoltre, come coloro che navigano in cattive acque economiche siano più propensi ad accettare qualsiasi lavoro in modo immediato (il che a volte espone a rischi di sfruttamento e condizioni di lavoro inadeguate). La differenza si mantiene alta per la classe di età 30-34 anni: il 41,7% di chi dichiara una situazione finanziaria insoddisfacente accetterebbe qualsiasi lavoro contro il 33,3% di chi sta economicamente meglio. Per chi è in buona condizione finanziaria l' accettazione di un lavoro è molto legata alla conciliazione, soprattutto sul versante femminile, tra vita familiare e lavoro (per due trentenni su tre conta la comodità degli orari e la distanza da casa). POVERTÀ ECONOMICA - Le giovani generazioni rappresentano uno dei gruppi maggiormente colpiti da condizioni di vulnerabilità e fragilità economica. Le prime informazioni relative agli effetti dell' emergenza Covid-19 segnalano il reale rischio di un ulteriore peggioramento. I dati dell' indagine condotta a novembre 2020 evidenziano un' alta percentuale di giovani (tra i 18 e i 34 anni) che dichiarano una non buona situazione economica personale (42,1%), mentre uno su quattro (25,3%) dà la stessa valutazione alla famiglia in cui vive. La crisi sanitaria ha, nel complesso, accentuato ulteriormente la dipendenza dalla famiglia di origine. Tra chi vive in famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza, il 46% circa ha titolo di studio basso, contro il 27% degli altri giovani. Questo evidenzia il forte rischio di diseguaglianze persistenti e di freno alla mobilità sociale se non si rafforzano i percorsi professionali e le politiche attive del lavoro.



## Istituto Toniolo, il nuovo Rapporto sulla condizione giovanile in Italia. Fabiana Dadone: "L'emergenza pandemica ha acuito emergenze già note".

Un Rapporto che nella sua prima parte ha indagato l'impatto della pandemia tra i giovani, sotto il profilo della qualità della vita, della formazione, delle prospettive occupazionali e su come le nuove generazioni stanno reimpostando il proprio modo di leggere la realtà in cui vivono. Lavoro di ricerca proseguito con l'analisi sulle faglie di genere, territoriali e sociali, che la pandemia sta rischiando di allargare, sui consumi alimentari e sulle esperienze di vita comune dei giovani. Ricerca che disegna un Paese poco ospitale per i giovani e nel quale la pandemia ha acuito le già preoccupanti fragilità e disuguaglianze nei percorsi formativi, professionali e di vita delle nuove generazioni. Emergenza che sta contribuendo a rendere sempre più difficile qualsiasi progetto di vita per i giovani, portando ad una sospensione di scelte importanti legate alla transizione alla vita adulta, principalmente per effetto dell'incertezza lavorativa e al peggioramento della situazione economica nazionale. In particolare, nella fascia di età 30-34 anni, quasi l'80% dei NEET si è dichiarata insoddisfatta della propria situazione economica contro il 42% degli altri giovani. Sul tema, il programma 'Garanzia giovani' avviato in Italia nel 2004 come principale iniziativa di contrasto al fenomeno dei NEET e di rafforzamento della transizione scuola-lavoro, oltre ad aver prodotto risultati non in grado di far recuperare lo svantaggio italiano rispetto al resto d'Europa, non è tutt'ora adeguatamente conosciuto. Tra i 30-34enni (che nel 2004 erano in pieno target per tale misura) quasi due su tre non ne hanno mai sentito parlare o solo vagamente, ma si arriva a tre su quattro tra gli under 25. "I dati sulla scarsa conoscenza dei giovani di Garanzia giovani forniscono evidenza del fatto che a scuola e all'università generalmente non si parla degli strumenti principali che riguardano il lavoro delle nuove generazioni. Inoltre, solo circa la metà di chi ne ha beneficiato fornisce una valutazione positiva in termini di miglioramento delle competenze e di conoscenza del mercato del lavoro. L'auspicio è che la nuova Garanzia Giovani rilanciata in concomitanza con i finanziamenti di Next Generation Eu, riesca a superare i limiti sperimentati in passato - ha commentato Alessandro Rosina, demografo dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo - Si vive con i genitori perché non si possono sostenere le spese di una casa per il 37,7% degli intervistati, mentre per il 24,9% pesa la mancanza di un lavoro stabile. La famiglia resta l'ammortizzatore sociale per eccellenza ma non basta più. Non c'è stato un Paese che è ripartito con i giovani e l'Italia è rimasto il Paese nell'UE con la percentuale più alta di NEET (28,9%), con ben 10 punti percentuali sopra la media europea. Percentuale aumentata oltre il 30% con la pandemia, provocando un impatto sui giovani particolarmente evidente in riferimento al lavoro, formazione, indipendenza e relazioni di coppia. I giovani sono ora iper cauti nelle loro scelte,



## Sardegna - la testata delle politiche giovanili in

Sardegna  
Istituto Giuseppe Toniolo



per mancanza di mezzi. In assenza di politiche adeguate alto è il rischio di cronicizzazione di tale condizione e di diventare destinatari passivi del reddito di cittadinanza". Dai dati emerge, inoltre, che i giovani più fragili sono quelli più propensi ad accettare qualsiasi lavoro in modo immediato (che a volte espone a rischi di sfruttamento e condizioni di lavoro inadeguate). La differenza si mantiene alta per la classe di età 30-34 anni: il 41,7% di chi dichiara una situazione finanziaria insoddisfacente accetterebbe qualsiasi lavoro contro il 33,3% di chi sta economicamente meglio. Per chi è in buona condizione finanziaria l' accettazione di un lavoro è molto legata alla conciliazione, soprattutto sul versante femminile, tra vita familiare e lavoro (per due trentenni su tre conta la comodità degli orari e la distanza da casa). I dati dell' indagine evidenziano, ancora, un' alta percentuale di giovani (tra i 18 e i 34 anni) che dichiarano una non buona situazione economica personale (42,1%) mentre uno su quattro (25,3%) dà la stessa valutazione alla famiglia in cui vive. La crisi sanitaria ha, nel complesso, accentuato ulteriormente la dipendenza dalla famiglia di origine. Tra chi vive in famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza, il 46% circa ha titolo di studio basso, contro il 27% degli altri giovani. Questo evidenzia il forte rischio di diseguaglianze persistenti e di freno alla mobilità sociale se non si rafforzano i percorsi professionali e le politiche attive del lavoro. Per l' Università Cattolica è poi intervenuta la Prorettrice Antonella Sciarrone Alibrandi: "Il Rapporto ha unito analisi qualitative e quantitative con la capacità di lettura di nuovi filoni di indagine. Dalla ricerca emerge il fatto che c' è molto da fare in risposta alle esigenze dei giovani: vanno ripensati gli elementi di efficienza e sostenibilità del welfare. Serve un forte investimento di risorse pubbliche sulle fasce giovanili e sulle famiglie. Ancora bisogna aiutare i ragazzi a orientarsi, così da aiutarli a comprendere i propri punti di forza. Per questo serve una maggiore convergenza tra operatori pubblici e privati". Parere condiviso da Mauro Migliavacca, sociologo dell' Università di Genova: "La ricchezza globale sta crescendo ma resta concentrata nelle mani dell' 1% della popolazione mondiale che detiene il doppio della ricchezza di 7 miliardi di persone. In Italia 1 persona su 4 è a rischio di povertà e più di 5 milioni vivono in condizioni di povertà assoluta. Il 5% della popolazione, ancora, detiene circa il 90% della popolazione più povera. I giovani - prosegue Migliavacca, insieme a donne e immigrati sono i più colpiti da questa condizione di povertà. Per il 42% degli intervistati della fascia d' età 18-34 la situazione economica personale non è rosea. L' introduzione del reddito di cittadinanza - prosegue - ha rappresentato un passaggio importante nel contrastare il dilagare di nuove e vecchie povertà. E' fondamentale supportare il reddito delle persone, delle famiglie, dei giovani ma al tempo stesso vanno monitorati gli interventi per verificare l' efficacia delle politiche messe in campo e si deve lavorare sulla qualità nella progettazione degli interventi di inclusione". Successivamente, ha preso la parola la ministra per le Politiche giovanili, Fabiana Dadone: "L' emergenza pandemica ha acuito emergenze già note. Provare a riorientare le politiche pubbliche per i giovani tenendo a mente i dati sia la soluzione migliore per raggiungere risultati positivi. Negli anni - ricorda Dadone - si sono adottate scelte senza prestare attenzione alla valutazione di

## Sardegna - la testata delle politiche giovanili in

Sardegna  
Istituto Giuseppe Toniolo



impatto delle politiche messe in campo. I ragazzi sono il motore dei cambiamenti. Se i ragazzi non saranno coinvolti difficilmente sentiranno proprie le iniziative create per loro. Recentemente ho avviato una consultazione tra i giovani che ha visto la partecipazione di circa 15mila ragazzi. Una risposta grandissima, che ci ha dato dei suggerimenti, aiutandoci farli sentire parte di qualcosa". Sul programma Garanzia giovani la ministra ha poi aggiunto che: "I ragazzi non conoscono il programma. Anche su questo siamo intervenuti con l' idea di creare un sito aggregatore, giovani2030, dove i giovani potranno trovare tutte le informazioni sugli interventi nazionali e locali, grazie a una comunicazione facile e diretta, capace di spiegare gli strumenti a disposizione per superare un gap di conoscenza sugli interventi". "Il servizio civile universale - ha aggiunto la ministra - ci ha permesso di aumentare l' indice di occupabilità , ma dobbiamo riuscire a far arrivare questo strumento ai ragazzi che hanno abbandonato il percorso di istruzione. Oltre al programma Garanzia giovani, abbiamo altri strumenti , come il nuovo Erasmus+ e il Corpo europeo di solidarietà". Monica Maggioni, giornalista della RAI, ha poi aggiunto che "bisogna essere in grado di costruire dei percorsi, per superare le debolezze strutturali del sistema Paese". "Next generation EU - prosegue - può essere un punto di svolta se adeguatamente governato e impiegato ma i giovani devono essere integrati nei processi. Dire quali sono le politiche per i giovani va benissimo, ma l' elemento di presa a bordo dei giovani nel processo è un passo fondamentale".

# Rapporto giovani, Dadone: "Smarriti dopo il covid, coinvolgiamoli"

La ministra: "Vanno ascoltati, ripensare politiche tenendo bene a mente i dati". Garanzia Giovani, "il 47% dei ragazzi non conosce uno degli strumenti più importanti per agevolare la loro entrata nel mondo del lavoro" "L' emergenza pandemica ha acuito delle emergenze che già c' erano, come quella dei ragazzi inattivi che oggi ci vede agli ultimi posti delle classifiche europee ma anche la questione della condizione sociale che vede i ragazzi più fragili rispetto a prima. In questo momento si ha la sensazione che i ragazzi abbiano in mano una bussola smagnetizzata. Bisogna provare a riorientare le politiche giovanili tenendo a mente i dati". Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili, Fabiana Dadone, intervenendo al webinar promosso dall' **Istituto Toniolo** e dall' Università Cattolica per la presentazione dell' indagine dell' Osservatorio Giovani dell' **Istituto** 'La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2021'. I ragazzi, ha sottolineato Dadone, "sono il vettore principale dei cambiamenti non solo del nostro Paese ma di tutta l' Europa, non a caso il Next Generation Eu ha questo titolo, è per dire che se finora l' Europa non è stata adatta ai giovani ora possiamo farcela diventare con grandi risorse per un mondo più vivibile per le nuove generazioni, che però andranno coinvolte per sentire proprie tutte le iniziative messe in campo. Avere ancora una Pa che per molti anni è stata basata su dati cartacei e non sull' interoperatività delle banche dati, ad esempio, come può permettere un accesso agevole ai ragazzi?". I giovani secondo il ministro "vanno coinvolti nelle politiche che li riguardano, noi li abbiamo consultati sul Piano nazionale per ricalibrare le progettualità che ho ereditato dal mio predecessore e in una settimana hanno risposto in 15mila, sentendosi parte delle politiche che il Governo stava mettendo in campo per loro dandoci consigli e suggerimenti". Secondo i dati, ha continuato il ministro, "il 47% dei ragazzi non conosce Garanzia Giovani, uno degli strumenti più importanti per agevolare la loro entrata nel mondo del lavoro. Su questo siamo intervenuti con la piattaforma Giovani 20-30 perché i ragazzi vanno messi nelle condizioni di conoscere tutti gli strumenti a loro disposizione perché è impensabile che possano andare a cercarli sito per sito di tutti gli enti o bando per bando su tutti i ministeri: con questo strumento c' è un unico sito che raccoglie tutti gli strumenti". Le politiche giovanili, ha concluso Dadone, "sono molto complesse perché raggiungono un ventaglio multisfaccettato e toccano il disagio delle fasce giovanili più fragili, come chi nell' ultimo anno ha seguito la didattica da remoto. Ieri ho incontrato un gruppo di ragazzi del liceo che mi hanno raccontato il disagio e il sacrificio che hanno fatto, ma si sentono inascoltati dagli adulti: dobbiamo coinvolgerli attivamente e ascoltarli". (DIRE) Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati) Fonte: Redattore sociale (www.redattoresociale.it)

